

Opere di Matteo Ricci
pubblicate presso Quodlibet

Della entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina

Matteo Ricci

Lettere

(1580-1609)

Edizione realizzata
sotto la direzione di
Piero Corradini

A cura di
Francesco D'Arelli

Prefazione di
Filippo Mignini
Con un saggio di
Sergio Bozzola

Quodlibet



Appunti di cronologia ricciana

di Filippo Mignini

Macerata (1552-1568)

- 1552 Matteo nasce il 6 ottobre da nobile famiglia, risalente al secolo XIII. Il padre, Giovanni Battista, esercita la professione di "speziale" ed è stato anche governatore di città nello stato della Chiesa e in altri stati. La madre, Giovanna Angiolelli, è una gentildonna dedita alle cure della famiglia. Matteo probabilmente fu il primogenito di otto fratelli e quattro sorelle. Comincia ben presto gli studi in casa, dapprima sotto la guida del sac. Nicolò Bencivegni, poi con altri precettori.
- Macerata è una città di circa 12.000 abitanti, sede dell'amministratore apostolico per le Marche nello Stato della Chiesa; nel 1540 Paolo III trasforma uno *studium* di legge, risalente al 1290, in Università, a cui concede i medesimi privilegi di Bologna e Padova.
- Ai primi di dicembre muore s. Francesco Saverio alle porte della Cina.
- 1556 Muore s. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù.
- 1561 Giungono a Macerata 13 gesuiti, per aprirvi una casa: dapprima presso la Chiesa di S. Maria delle Vergini, fuori mura; poi, dopo quattro anni, in città presso la Chiesa di S. Giovanni. Il collegio fu attivo fino alla soppressione dell'Ordine nel 1773; vi dimorarono, tra gli altri, Rodolfo Acquaviva, Alessandro Valignano e Roberto Bellarmino.
- Matteo, all'età di nove anni, inizia a frequentare la casa dei gesuiti come studente, presso la Chiesa delle Vergini; poi presso il collegio di città, studiando vi umanità e retorica. Ben presto gli alunni, appartenenti alle famiglie più ragguardevoli, raggiunsero il numero di 140.

Roma (1568-1577)

- 1568 All'età di 16 anni, Matteo è inviato dal padre a studiare legge alla Sapienza di Roma. Durante gli studi universitari continua a frequentare i padri gesuiti, iscrivendosi alla Congregazione dell'Annunziata da questi diretta.
- 1571 Dopo due anni di legge, il 15 agosto Matteo chiede di essere ammesso al noviziato della Compagnia di Gesù, presso la chiesa di S. Andrea al Quirinale. Essendo malato il maestro dei novizi Fabio de Fabiis, Ricci è accolto dal vice-maestro Alessandro Valignano, che sarà suo superiore e sostenitore nell'impre-

sa della Cina. Matteo consegna i propri beni: una cappa di raso, quattro camicie, tre fazzoletti, un tovagliolo, tre libri: un Lucio Floro (Storia romana), un Pantaleon (ricettario) e i *Mirabilia Urbis Romae* (Guida medievale d'arte romana). Lo stesso giorno sottoscrive il primo documento che ci resti di lui. Promette con la divina grazia di osservare tutte le costituzioni et regole et modo di vivere della Compagnia et esser indifferente et risegnato per esser adpresso ad quel grado et officio che la Compagnia giudicherà, et fare quanto dalla obediencia li sarà ordinato (FR, I, p. CIII).

Il padre, appresa la notizia che Matteo si è fatto religioso, si mette in viaggio per Roma, deciso a impedirgli la risoluzione. Giunto a Tolentino, a diciotto chilometri da Macerata, viene assalito da una febbre violenta, che egli interpreta come segno della volontà divina di non opporsi alla vocazione del figlio.

1572 In gennaio viene mandato alla casa Professa, presso il "Gesù", per esercitarvi umili servizi.

Il 25 maggio, giorno di Pentecoste, emette la professione religiosa nella chiesetta di S. Maria della Strada, sotto il Campidoglio. In quello stesso giorno il nuovo papa Gregorio XIII prende solennemente possesso di S. Giovanni in Laterano.

In giugno viene mandato in un collegio della Toscana, forse a Firenze presso la chiesa di S. Giovannino, per studiarvi ancora umanità con il padre Martino de Fomari. Ricci citerà talvolta Firenze nelle lettere come termine di paragone per indicare la grandezza di alcune città cinesi.

1573-1577 È nel Collegio Romano, dove frequenta dapprima il biennio di retorica e poi quello di filosofia e matematica. Qui segue, in particolare, le lezioni di Cristoforo Clavio, dal quale riceve le conoscenze scientifiche (geometria, astronomia, cartografia, arte di costruire orologi ed altri strumenti scientifici) che diffonderà in Cina e per il quale conserverà sempre profondo affetto.

1575 Anno santo indetto da Gregorio XIII. Ricci, con i suoi compagni, presta aiuto nell'accoglienza dei pellegrini e nell'ospedale di S. Trinità, diretto da s. Filippo Neri.

1576 Nel giugno si tiene a Roma la congregazione dei procuratori delle Province. È presente anche il p. Martino da Silva, procuratore dell'India, al quale Ricci si lega con stima ed affetto. A lui chiede di essere incluso nella lista di nuovi missionari per l'India.

1577 In aprile il nuovo Generale della Compagnia, Everardo Mercuriano, annuncia i nomi degli uomini da inviare in India. Tra i prescelti vi è anche Matteo Ricci, unico del corso di filosofia, non ancora compiuto.

Il 18 maggio, con la benedizione di Gregorio XIII, Ricci parte da S. Andrea di Roma non ancora sacerdote, accompagnando Martino da Silva insieme al confratello Francesco Pasio. Si dirige per terra fino a Livorno; da qui in barca per Genova; su nave fino a Cartagena, in Spagna. Di nuovo, per terra, via Murcia,

Toledo, Lisbona, dove giunge nel mese di luglio. Poiché la flotta di quell'anno per l'India era già partita, Ricci viene inviato a Coimbra, in attesa della primavera successiva.

Coimbra, Lisbona (1577-1578)

1577 La Compagnia, che ha diverse case, dirige il Collegio delle Arti di quella università; Ricci vi rimane fino agli inizi di marzo 1578, studiando il portoghese, che sarà lingua principale di scambio con i confratelli e diverrà per lui più familiare dello stesso italiano.

1578 Il 12 marzo, prima della partenza, nella cattedrale di Lisbona, vengono ordinati sacerdoti Ruggieri, Pasio, Acquaviva e altri tre gesuiti portoghesi. Ricci deve attendere perché è troppo giovane e non ha ancora iniziato il corso di teologia. Verso il 20 marzo, nel castello di Almeirim il re del Portogallo don Sebastian riceve in udienza i 14 gesuiti che si apprestano a partire per l'India.

Il 23 marzo, domenica delle Palme, con una processione per le vie di Lisbona i missionari vengono accompagnati al porto, presso la Torre di Belem, ai tre galeoni pronti per la partenza. Sul S. Luigi salgono Michele Ruggieri, Duarte de Sande, Baltasar Sequeira e i fratelli Matteo Ricci e Domingos Fernandes. Gli altri missionari prendono posto sui galeoni S. Gregorio e Buon Gesù.

Il 24 marzo, all'alba, i tre galeoni iniziano a scendere il Tago, verso l'Oceano. In maggio i venti spingono il S. Luigi in vista della costa brasiliana. Superato il Capo di Buona Speranza, di fronte alle coste del Natal la nave è sul punto di affondare per una furiosa tempesta. In agosto, sosta di tre settimane per riparazioni e rifornimenti, oltre che per il carico di schiavi, nel porto di Mozambico. Il 13 settembre, dopo quasi sei mesi di viaggio, il S. Luigi approda a Goa, dove era sepolto Francesco Saverio, morto alle porte della Cina due mesi dopo la nascita del Ricci.

Goa, Cochín (1578-1582)

1579 Ricci risiede a Goa insegnando umanità e retorica nella scuola della Compagnia; completa il primo anno di teologia. Si ammala più volte di malaria. Michele Ruggieri è inviato a Macao per tentare l'ingresso in Cina.

1580 Matteo viene mandato a Cochín per rimettersi in salute; vi regge la classe di retorica per 4-5 mesi. Qui riceve gli ordini sacri e il 26 luglio celebra la prima messa. Ruggieri chiede ai superiori l'invio di Ricci a Macao.

1581-1582 Attende a Goa allo studio del secondo e terzo anno di teologia.

Macao (1582-1583)

1582

Ricci riceve dal Valignano l'ordine di recarsi a Macao per studiare la lingua cinese e prepararsi a entrare nel Celeste Impero: parte da Goa il 26 aprile insieme ad altri gesuiti destinati al Giappone, tra i quali F. Pasio, facendo una breve sosta a Cochín e di nuovo una sosta di due settimane a Malacca. Porta con sé un *Horinolo di rote assai bello per aiuto di questa missione*, [...] *cosa mai vista né audita nella Cina* (*Della entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina*, Macerata, Quodlibet, 2000; in seguito: *Della entrata*). Nel viaggio da Malacca a Macao, Ricci è affetto da così grave malattia che crede di morire; ma dipoi, con la gratia di Iddio, in terra mi ritrovai bene (13/02/1583, p. 45). Giunge a Macao il 7 agosto.

Dall'agosto del 1582 al settembre 1583 Ricci si dedica ad uno studio intenso della lingua cinese, nella quale, grazie alla memoria prodigiosa e al suo metodo mnemotecnico, compie rapidi progressi:

Arrivassimo in questo porto della Cina in agosto e stessimo poco più d'un mese in mare. [...] Subito mi detti alla lingua cina. [...] quanto al parlare è tanto equivoca che tiene molte parole che significano più di mille cose, et alle volte non vi è altra differentia tra l'una e l'altra che pronunciarsi con voce più alta o più bassa in quattro differentie de toni; e così quando parlano alle volte tra loro per potersi intendere scrivono quello che vogliono dire; ché nella lettera sono differenti l'una dall'altra. [...] [La scrittura cinese] ha tante lettere quante sono le parole o le cose, di modo che passano di settanta mila, e tutte sono molto differenti et imbrugliate. [...] il loro scrivere più tosto è pingere; e così scrivono con pennello come i nostri pittori (ibid.).

Mentre ha l'incarico di curare i catecumeni e i convertiti cinesi di Macao, assiste al tentativo di Ruggieri e Pasio di entrare in Cina. Dopo un tentativo fallito da parte di M. Ruggieri (giugno 1582), Ruggieri e Pasio, nel dicembre 1582, vengono accolti a Zhaoqing dal viceré del Guangdong, al quale hanno consegnato il grande orologio meccanico portato da Ricci dall'India. Tuttavia, dopo qualche mese, trasferito quel viceré, vengono rimandati indietro. Nel luglio 1583 Ruggieri e Ricci tentano di nuovo, ma senza successo. In questa occasione Ricci scrive che i padri se ne ritornarono a Macao con la speranza, quasi tutta persa di potersi mai conseguire questa entrata e stata nella Cina (*Della entrata*, p. 124).

Zhaoqing (1583-1589)

1583

Ai primi di settembre, Ricci e Ruggieri, richiamati inopinatamente dal nuovo viceré Guo Yingping e con un permesso del governatore Wang Pan, si dirigono a piedi verso Zhaoqing, nella provincia di Guangdong, dove giungono il 10 settembre e vi stabiliscono la prima residenza:

[...] con occasione di un boriuolo di ferro [...], infine fuissimo ammessi nella città di Sciao-

chino città nobile dove risiede il viceré di queste prime provincie della Cina, che loro chiamano *Quantum* [Guangdong] (12/11/1592, p. 158).

La condizione per avere un terreno su cui costruire una casa con cappella, essendo stranieri, è quella di accettare di essere equiparati ai bonzi: devono cambiare le vesti con quelle dei monaci buddisti e radersi completamente barba e capelli. I padri sono molto prudenti nell'opera di evangelizzazione. Scrive Ruggieri al generale Acquaviva:

In questo principio è necessario andar molto soavemente con questa gente e non muovere con fervori indiscreti, perché è molto facile a perdere questa comodità, la quale non so quando si potrebbe haver un'altra volta. Dico questo, perché questa gente è inimica de' forestieri, e tiene pagura particolarmente de' cristiani, vedendose da queste parti circondata de' Portughesi e Castellanj tenendola per gente bellicosa (*Opere Storiche del Padre M. Ricci*, a cura di P. Tacchi Venturi, Macerata, Stab. Filippo Giorgetti, 1913, vol. II, p. 420).

Ricci invia in Europa le prime notizie di attento osservatore:

Solamente le darò della Cina dove al presente mi ritruovo [...] per essere questa la maggior meraviglia che in questo Oriente si ritruova di cose naturali e di soprannaturali [...] [La terra] è tutta divisa per fiumi navigabili, maggiori che il Po; talché di qui a Pechino, che è la corte del re, che sono tre mesi di cammino, tutto si può andare per barca e con barche molto grandi, nella bellezza delle quali ben gli possiamo cedere noi di Europa e tutte le altre nazioni (24/11/1585, p. 111-12).

E infine un giudizio chiarissimo sulla singolarità della Cina, che richiede anche un diverso atteggiamento missionario:

[...] la Cina è differentissima delle altre terre e genti, perciocché è gente savia, data alle lettere e puoco alla guerra, è di grande ingegno, e sta adesso più che mai dubia delle sue religioni o superstizioni [...] (14/08/1599, p. 362).

L'accoglienza a Zhaoqing è tutt'altro che ospitale. In pochi anni i padri vengono sottoposti a tre processi.

1584

Ricci viene accusato di organizzare il commercio di bambini per venderli schiavi a Macao.

Prima traduzione in cinese da parte di Ruggieri e Ricci dei *Dieci comandamenti*, *Credo*, *Pater* e *Ave Maria*.

Nel mese di novembre viene pubblicato il *Catechismo* di Ruggieri, al quale Ricci collabora. Si tratta della prima opera occidentale stampata in Cina.

1585

Ruggieri è accusato di aver usato violenza alla moglie di un giovane convertito. Ricci scrive al de Fabi:

Un anno fui accusato e menato al governatore per ladrone de' fanciulli per mandarli a vendere alle nostre terre; l'altro anno fu accusato il mio compagno di altra cosa ancor peggiore [...] Molte volte fossimo posti in sospetto de' spioni [...] altre volte furono poste polize infami contra di noi per la città; altre volte assaltata la casa con molte sassate e danno della casa e delle nostre persone, oltre le molte ingiurie che è cosa quotidiana, che ci dicono sempre per le piazze e per le strade quando passiamo. Facci conto che il demonio ci tratta come suoi avversari capitali [...] in sua casa (12/11/1592, pp. 160-61).

- 1585-1586 Tentativo fallito di Ruggieri, accompagnato da A. de Almeida, di aprire una nuova residenza a Shaoxing (Zhejiang).
- 1587 Grande alluvione a Zhaoqing. I padri si prodigano in aiuti, accogliendo in casa cinesi rimasti senza tetto.
- 1588 Ruggieri è inviato dal Valignano a Roma per sollecitare un'ambasciata ufficiale del Papa (in quel momento Sisto V) all'imperatore della Cina. Ricci scrive il testo cinese della lettera che il papa avrebbe dovuto inviare e gli altri documenti necessari. Ricci è raggiunto da A. de Almeida. I padri vengono accusati dal consiglio degli anziani di Canton di cospirare contro la sicurezza dello stato; all'inizio del 1589 Ricci si difende dinanzi al tribunale di Canton.
- 1589 Nel mese di maggio giunge il nuovo viceré Liu Jiezhai, il quale decide di impadronirsi della casa dei padri: essendo in stile europeo, questa era considerata una meraviglia della città. In agosto pubblica l'editto di espulsione. Egli intende offrire una somma simbolica, che Ricci rifiuta. Dopo aver salutato i circa 80 cristiani convertiti nei sei anni della loro permanenza, i padri si imbarcano per far ritorno a Macao. Lungo il cammino vengono richiamati dal viceré, il quale li informa che non intende espellerli, ma inviarli in altra città. Ricci chiede di potersi stabilire a Shaozhou.

Shaozhou (1589-1595)

- 1589 *Partendo la seconda volta di Sciaochino ce ne venissimo in questa città di Sciaocao, e rifacessimo di novo un'altra casa et un'altra chiesa assai migliore che quella di Sciaochino, e ritrovassimo questa gente più benevola e cominciassimo anco a fare alcuni cristiani* (12/11/1592, p. 161).
La città è poco salubre a causa della malaria. Risiedono all'inizio in un convento di bonzi fuori città. Ricci e de Almeida si ammalano. De Almeida, dopo varie ricadute, muore il 17 ottobre 1591. Ricci rimane solo.
- 1591 Alla vigilia di Natale giunge il p. Francesco de Petris, al quale Ricci comincia a insegnare il cinese.
- 1592 In luglio la casa è assalita da giovani ribaldi di stanza in una vicina pagoda. Ricci, nella difesa della casa, si ferisce a un piede e rimane leggermente claudicante per il resto dei suoi giorni.
- 1593 De Petris, ammalatosi di malaria, muore il 5 novembre. Ricci rimane di nuovo solo e decide di apprendere l'arte di comporre libri in cinese.
[...] quest'anno mi determinai pigliare un maestro, [...] per vedere se poteva cominciare a comporre alcuna cosa, e mi riuscite assai bene. [...] e così cominciai un libro delle cose della nostra fede, tutto di ragioni naturali, per distribuirlo per tutta la Cina quando si stamparà (12/10/1594, p. 189).

Annuncia in tal modo la composizione del nuovo *Catechismo*, che sostituirà quello di Ruggieri.

Ricci ha infatti compreso che *più si fa nella Cina con libri che con parole*; ha studiato, imparandoli a memoria, i classici del confucianesimo e traduce in latino i *Quattro Libri*:

[...] *voltai in latino il principale libro morale di questi regni, cosa che si può leggere, per esser tutto fatto di sententie morali assai acute e buone* (15/11/1595, p. 192).

1594 In giugno arriva a Shaozhou il p. L. Cattaneo.

1595 Matteo decide di tentare l'obiettivo che sin dall'inizio lucidamente si era proposto, d'intesa con il Valignano: giungere a Pechino. Egli infatti scriveva: *intesi sempre che non si può far niente di buono in questo regno da' nostri sino a tanto che non facciano stanza in Pachino o vero in Nanchino* (28/10/1595, p. 277).

L'occasione fu data dal passaggio per Shaozhou del potente mandarino "Scielou", che si recava a Pechino nella sua funzione di vicepresidente del ministero della guerra, in occasione della mobilitazione dell'esercito cinese a seguito dell'invasione della Corea, paese tributario della Cina, da parte del Giappone. Avendo avuto notizia di Ricci, vuole conoscerlo e proporgli di prendersi cura del figlio, caduto in forte depressione per la bocciatura a un esame per divenire maestro. Ricci accetta, a condizione che il mandarino lo porti con sé fino a Pechino. Il massimo che riuscì a ottenere, tuttavia, fu la sua compagnia fino a Nanchino e un buon salvacondotto. Durante il viaggio, navigando lungo il fiume Gan, l'imbarcazione di Ricci fu travolta dalle acque in un punto chiamato *tianzhutan* (corrente della colonna celeste): il missionario si salvò fortunatamente, mentre l'accolito cinese João Barradas, che viaggiava insieme a Ricci, scomparve nell'acqua. Lasciato il fiume Gan e imboccato il fiume Azzurro, il 31 maggio Ricci arrivò a Nanchino. Da qui venne cacciato in modo rude da un mandarino, con l'accusa di tramare contro le istituzioni e di sovvertire l'ordine sociale cinese. Ricci ripiegò allora su Nanchang, capoluogo di Jiangxi. Durante il viaggio verso Nanchino Ricci attua la decisione già presa di liberarsi delle vesti e del nome di bonzo: si presenta per la prima volta vestito da letterato:

[...] *determinassimo sbandire il nome di bonzo, con che sin hora ci avevano chiamato in questo regno, che è tra loro come frate, ma cosa molto bassa* [...] *[La setta] de' bonzi* [...] *è la più bassa per esser di gente povera senza studio de lettere.* [...] *Per questo, per più che ci autorizzassimo, molti fanno scorno di noi, e i letterati non ci vogliono dare i luoghi che conviene* [...] *perché nessun gentilhuomo tratta con bonzo familiarmente* (4/11/1595, p. 309).
L'abito di letterato è così descritto da Matteo:

[...] *mi feci una veste di seta per le visite solenni, et altre anco per ordinarie. Quella delle solenni, e di che usano le persone letterate e principali, di seta paonazza scura con le maniche molto larghe et aperte; nell'orlo ai piedi una lista di mezzo palmo di seta turchina molto chiara all'intorno, e l'istessa lista nelle maniche e nel bavaro, che viene sino alla cinto. Il cinto anco è dell'istesso cosito della veste, e dipoi pendono doi pendenti sino alla ter-*

ra, come quello delle nostre vedove. Le scarpe anco di seta con alcuni lavori; la berretta ha alcuna conformità con quella dei nostri vescovi; e quando o nel principio dell'amicizia o nelle feste solenni, o con quelli che hanno alcun magistrato si vanno i Cinesi a visitare con questa veste, sempre il visitato esce anco con la sua simile o conforme al suo stato, che mi diede molta autorità (4/11/1595, pp. 108-9).

Nanchang (1595-1598)

- 1595 È questa città una delle più principali e nobili della Cina, non solo per esser metropoli di sì nobile provincia, ma anco per esser in se stessa bella, grande e di grandissimi ingegni, per il che di qui escono molti grandi huomini a governare vari luoghi della Cina (28/10/1595, p. 279).

Decisiva si rivelò in questa città l'amicizia con due principi, di Lean e di Jian'an, parenti dell'imperatore ma senza regno. A Nanchang Ricci fu accolto favorevolmente dai mandarini e letterati di quella città.

Nel mese di novembre offre al principe di Jian'an la sua prima opera in cinese, una raccolta di sentenze sull'amicizia:

L'anno passato per esercizio feci in littra cina alcuni detti De Amicitia, scelti i migliori de' nostri libri (13/10/1596, p. 337).

[...] *Questa Amicitia mi ha dato più credito a me et alla nostra Europa di quanto abbiamo fatto; perché l'altre cose danno credito di cose mecaniche et artificiose di mano e di instrumenti; ma questa dà insieme credito di lettere, di ingegno e di virtude; e così è letta e ricevuta da tutti con grande applauso, e già la stampano in due luoghi* (14/08/1599, pp. 363-64).

- 1596 Ricci consegna al viceré Lu Wan'gai il trattato di mnemotecnica, tradotto in cinese a partire da una composizione risalente agli anni del Collegio Romano. Il viceré aveva chiesto al missionario la composizione del metodo mnemotecnico per i propri figli, dopo aver assistito a un prodigioso saggio di memoria: fatte scrivere dai commensali, durante un banchetto, più di quattrocento parole prive di nesso logico, Ricci, dopo averle lette una sola volta, fu in grado di ripeterle con esattezza in ordine diretto e inverso.

- 1597 Il 4 agosto Ricci riceve da Valignano la nomina a superiore delle missioni di Cina e l'ordine di entrare a Pechino. Provvidenziale, a tal fine, si rivelò l'amicizia con il ministro dei riti. Questi, infatti, venuto a conoscere la grande competenza di Ricci in fatto di calcoli matematici, decise di portarlo con sé nella capitale per affidargli la revisione del calendario cinese.

- 1598-1599 Al seguito del ministro dei riti di Nanchang, Ricci parte alla volta di Pechino, in compagnia del Cattaneo. Giunge a Pechino il 7 settembre 1598. Tuttavia, il clima di sospetto nei confronti degli stranieri, suscitato dallo stato di guerra con il Giappone, consiglia Ricci a lasciare Pechino. Il 5 novembre ripiega verso sud; a Linqing, a causa del canale ghiacciato, che impedisce alla barca di

proseguire, lascia Cattaneo a svernare. Prosegue a cavallo per tutto il tratto ghiacciato del canale, soffrendo di violenti attacchi di coliche intestinali. Giunge finalmente in carriola a Danyang dall'amico Qu Taisu, che si prende cura della sua salute. Rimessosi, in compagnia dell'amico cinese si dirige a Nanchino, dove giunge il 6 febbraio 1599.

Nanchino (1599-1600)

- 1599 *Questo è quel Nanchino che vogliono li Cini che sia la maggior e più bella città di tutto il mondo. Et io nel vero confesserò che sia la migliore di tutti questi regni orientali, et oserei dire che a poche città del mondo sia inferiore [...]* (28/10/1595, p. 275).

Qui Ricci decide di fondare la quarta residenza. Visita l'osservatorio astronomico e costruisce strumenti per questo. Insegna ai principali matematici della città. Qui incontra uno dei suoi amici e protettori più importanti, Xu Guangqi, che sarà battezzato con il nome di Paolo.

- 1600 Nel mese di marzo arrivano da Macao i confratelli Cattaneo e D. Pantoja, con doni per l'imperatore.

Il 19 maggio, con il parere favorevole dei mandarini di Nanchino, Ricci, insieme a Pantoja, riparte alla volta di Pechino.

Il 3 luglio, giunti a Linqing, vengono arrestati dal potente eunuco Ma Tang, preposto alla riscossione della dogana in quella zona. Egli vuole intromettersi nell'offerta dei doni all'imperatore figurando come presentatore degli stranieri. Dapprima bloccati sulla loro barca, poi trasferiti nella fortezza di Tianjin, nel gelo dell'inverno i due padri attendono con crescente preoccupazione la risposta dell'imperatore ai diversi memoriali inviati dall'eunuco. Finalmente, l'8 gennaio 1601, l'imperatore Wanli firma il decreto con cui i due stranieri vengono ammessi a presentare i loro doni.

Pechino (1601-1610)

- 1601 Ricci entra a Pechino per la seconda volta il 24 gennaio 1601. L'indomani, all'alba, nel recinto del palazzo imperiale, consegna i doni agli eunuchi. Il 27 gennaio questi vengono presentati all'imperatore. Tra i doni figurano due quadri ad olio, un grande orologio meccanico e un piccolo orologio da tavolo che suonavano le ore, un clavicembalo da tavolo.

Ricci dimora dapprima nello stesso palazzo imperiale, poi in una casetta presa in affitto nelle vicinanze del palazzo. Su ordine dell'imperatore insegna ai matematici di corte il funzionamento dell'orologio meccanico: ne smonta i pezzi, li denomina in cinese e li ricompone.

L'imperatore ordina ai suoi pittori di eseguire due ritratti di Ricci e Pantoja in piedi.

- Pantoja e Ricci insegnano ai musicisti di corte a suonare il clavicembalo; gli eunuchi cantano per l'imperatore una delle *Otto canzoni* che Ricci, su richiesta dell'imperatore, ha nel frattempo composto.
- Superato l'increscioso incidente dell'arresto nel "castello dei barbari" da parte del tribunale degli stranieri, Ricci e Pantoja hanno libertà di movimento e stabiliscono relazioni di amicizia con personaggi influenti della corte. Primo incontro con Li Zhizao, con il quale Ricci collaborerà intensamente, specie in campo astronomico, geografico e matematico.
- L'imperatore eleva Ricci al grado di mandarino, senza funzione, mantenendolo con i suoi compagni a spese dell'erario.
- 1602 Ricci ristampa in terza edizione il *Mappamondo*.
- 1603 Pubblica il trattato *Vero significato [della dottrina] del Signore del Cielo*, ossia il nuovo *Catechismo*, che suscita forti polemiche da parte dei buddisti e il tentativo di alcuni mandarini di far togliere a Ricci il sostegno dell'erario.
- Viene stampata la quarta edizione del *Mappamondo*, in otto pannelli.
- 1604 Grande alluvione di Pechino, carestia ed epidemia. I padri aprono la loro casa ai senza tetto e curano gli infermi.
- 1605 Ricci presenta le *Venticinque sentenze*. Avvia la riforma del calendario cinese.
- Nello stesso anno viene inaugurata la nuova casa con chiesa e collegio.
- 1606 Ricci apprende la notizia della morte del Valignano (20 gennaio) e delle tensioni cinesi contro Macao. Cattaneo è accusato di capeggiare il progetto di un'invasione della Cina da parte di portoghesi e spagnoli. Uccisione e tormenti di F. Martins a Canton.
- 1607 Ricci e Paolo Xu Guangqi traducono in cinese la *Geometria* di Euclide: *[Il nostro dottor Paolo] finit di voltare meco in lettera cinica, molto elegantemente, i sei primi libri di Euclide con le altre aggiunte del p. Clavio, e subito gli fece stampare con molto belli caratteri* (8/03/1608, p. 468).
- Vengono anche tradotte altre opere del Clavio, come l'*Astrolabio* e il *Commento alla Sfera* di Giovanni di Sacrobosco. Con le sue opere scientifiche Ricci acquista grande credito e autorità, che si riflettono anche sulla sua attività di missionario:
- Come io qua con questi mappamondi, horinoli, sphere e astrolabij et altre opre, che ho fatte e insegnate, venni a guadagnar nome del maggior matematico che ha nel mondo, e se bene non ho qua nessun libro di astrologia, con certe efemeridi e repertorij portughesi, alle volte predico le eclissi assai più puntuali che loro [...]* (12/05/1605, p. 408).
- [...] e così tutti ci cedono in questa materia e ci tengono rispetto più che ordinario* (22/08/1608, p. 496).
- Il 28 ottobre, Ricci accoglie Isaac armeno, aiutante di Bento de Góis, che aveva ripetuto il percorso di terra descritto da Marco Polo alla ricerca del "Cataio";

- Ricci dimostra, come già aveva intuito stando a Nanchino, che il "Cataio" è la Cina e può ora affermare con sicurezza che la capitale "Cambalù" corrisponde a Pechino.
- 1608 Presenta i *Dieci Paradosi* o *Dieci capitoli di un uomo straordinario*.
- Quinta edizione del *Mappamondo* richiesto dall'imperatore.
- Inizia la composizione di *Della entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina*.
- 1609 Ricci prepara la sesta edizione del *Mappamondo*.
- 1610 Essendo l'anno degli esami, ed essendovi a Pechino grande affluenza di letterati e mandarini, Ricci è sottoposto a una straordinaria fatica di relazioni sociali. Riceve e scambia visite, anche venti al giorno, mostrando la biblioteca e le curiosità della casa.
- Il mio esercizio è continuamente fare e ricevere visite di gentilhuomini che di continuo vengono a domandar delle cose di nostra fede e delle nostre scienze [...] Restano stupiti dei libri d'imagini che pensano che siano scolpite e non possono credere che siano dipinte* (10/5/1605, pp. 391-92).
- Il lavoro immenso compiuto da Ricci nell'impresa della Cina consuma anzitempo la sua pur forte fibra:
- Quanto a me sto già de cinquantacinque anni, assai faticato con questa impresa sì travagliosa, nella quale sto da venticinque anni in circa* (15/08/1606, p. 429).
- [...] Io nel vero non posso promettermi molti anni, e già sto bianco tutto, e questi Cinesi si maravigliano che in età non molto provetta io sia sì vecchio, e non sanno che loro sono la causa dei miei cani capelli* (12/05/1605, p. 401).
- Il 3 maggio Ricci si mette a letto esausto; annuncia che non si tratta del solito mal di testa, ma della propria fine. Dopo qualche giorno riceve i sacramenti e l'estrema unzione. Intorno al 10 maggio delira parlando della conversione della Cina e dello stesso imperatore. L'11 maggio riprende conoscenza e chiede di scrivere a suo nome al confratello padre P. Cotton, di cui ha sentito che è divenuto confessore di Enrico IV di Francia, riuscendo anche a reintrodurre la Compagnia in quel regno, per esprimerle la sua gioia e inviargli notizie della missione di Cina. Poco dopo chiude serenamente gli occhi. Ricci muore, sebbene con il rimpianto di non aver potuto convertire l'imperatore e ascoltarne la confessione, con la chiara coscienza dell'impresa straordinaria compiuta: quella di aver aperto la Cina e di aver gettato le basi di una solida relazione tra due mondi fino ad allora ignorantisi. Scriveva pochi mesi prima:
- [...] dopo che la Cina è Cina, mai vi è memoria che nessun farastiere stesse in essa come noi stiamo* (14/08/1599, p. 362).
- L'imperatore, con un decreto mai prima registrato nella storia, assegna il permesso di sepoltura per uno straniero in terra di Cina.

Pax Xristi etc.

Sono parecchi anni che non ricevo lettere di V. R. La scuso con dir che m'avrà scritto, ma le lettere si son perse nel cammino. Io pure Le ho scritto ogni anno. Questo anno ho ricevuto lettere del p. Geronimo Costa¹ del 1604, nelle quali diceva d'haver visto V. R. in Macerata; ma, non dicendo niente del signor padre, ho fatto congettura che sarà morto: pur desidero saperlo da Lei più in particolare².

Io mi ritrovo ancora nella Corte di Pachino da otto anni in qua che venni³, e vi sono bene occupato, et qua penso finir la mia vita, poiché così desidera questo re⁴.

Si son fatti molti christiani in quattro case⁵ che habbiamo in quattro luoghi più principali del regno: e molti vengono alle Messe e si confessano e comunicano le feste principali, et odono con gran gusto la parola di Dio, con che si fa gran frutto; ma molto più con i libri che si stampano in lingua cinese, et quest'anno se ne è stampato uno, che è stato molto accetto, et è stato ristampato in due o tre altre provincie⁶.

Quest'anno passato si è affatto chiarito che la Cina è quel gran regno che gli antichi chiamorno il Gran Cataio, e che il re della Cina è il Gran Cane, e la città di Pachino è il Cambalu, corte del Gran Cane⁷, perché così è chiama-

¹ Girolamo Costa S.I.

² Quasi nulla si sa del padre di Matteo, Giovanni Battista Ricci, di nobile famiglia, se non che esercitava la professione di farmacista e che ebbe cariche nell'amministrazione della città natale, Macerata. Anche la data di morte è ignota.

³ Era giunto a Pechino una prima volta nel settembre 1598, ma solo nel gennaio 1601 riuscì a fondarvi una residenza.

⁴ Regnava allora Zhu Yijun, imperatore della dinastia Ming, più noto con il titolo di regno Wanli (1573-1620).

⁵ Ovverosia Shaozhou fondata nel 1589, Nanchang nel 1595, Nanchino nel 1599 e Pechino nel 1601.

⁶ Vale a dire *Jiren shipian* (Dieci capitoli di un uomo straordinario), opera pubblicata per la prima volta nel 1608, ma subito ristampata sia a Pechino che a Nanchang per il grande successo ottenuto fra i letterati.

⁷ Fin dai primi anni del suo soggiorno in Cina, Ricci avanzò l'ipotesi che il "Cataio" e la Cina fossero la stessa cosa, così come "Cambalù" dovesse essere identificata con Pechino e il

to dai Mori e Tartari¹, per via de' quali questo regno venne anticamente a notizia de' nostri²: ma essendo qui nomi molto differenti ci diede occasione di dubitar³. Ma i padri dell'India⁴ mandorno per terra un nostro fratello, per nome Benedetto⁵, che sapeva la lingua persiana, a scoprire il Cataio, e dopo cinque anni arrivò ai confini di questo regno, et ritrovò essere l'istesso regno Cataio e Cina; ma per li molti travagli che patì, morì in Succo⁶, città ultima della Cina verso ponente. Io, subito che n'ebbi nuova, mandai là un nostro fratello cinese con un altro christiano⁷ e lo ritrovò vivo, se bene, lette le nostre lettere, ch'egli molto desiderava, morì d'una infermità molto lunga; e quel nostro fratello se ne tornò con un armeno⁸ compagno di quell'altro, con il quale mi consolai molto; e dipoi lo mandai a Nanchino e Cantone, accioché quindi per mare se ne torni all'Indie.

Siamo nella Cina o Cataio venti e più della Compagnia in quattro case⁹; e molti ci dimandano in altre provincie, ma non si soddisfa per mancamento di soggetti, che sappiano la lingua et i costumi e creanze loro, che sono moltissime, e chi non l'usa è tenuto per barbaro e non può far frutto.

Tre anni fa comprammo qua una casa grande¹⁰, dove facemmo una chie-

"Gran Cane" (Gran Khān) con lo stesso imperatore. Si ebbe conferma definitiva di tutto ciò dopo il viaggio che il confratello Bento de Góis intraprese dall'India ai confini occidentali dell'impero cinese (1602-5).

¹ Si intenda genericamente con "Mori" i musulmani, e con "Tartari", secondo la tradizione del mondo cristiano occidentale, i Mongoli, o meglio le popolazioni a questi affini.

² Il termine "Catai" pervenne in Europa con Marco Polo che soggiornò in Cina quando era governata da una dinastia di origine mongola, gli Yuan (1271-1368).

³ I nomi con i quali gli stessi cinesi indicavano il loro paese non corrispondevano naturalmente a quelli usati in Occidente: l'espressione più generale era *Zhongguo*, cioè "paese di mezzo" o *Zhonghua*, "giardino di mezzo". Ma il paese poteva anche essere indicato con il nome della dinastia regnante.

⁴ Visitatore delle Indie Orientali era allora Nicolau Pimenta S.I.

⁵ B. de Góis S.I.

⁶ Suzhou, nella provincia di Shaanxi.

⁷ Il giovane convertito cinese inviato in soccorso di B. de Góis è noto con il suo nome occidentale, João Fernandes, mentre dell'altro "christiano" non si hanno particolari notizie.

⁸ Di questo Isaac, armeno, non abbiamo altre notizie se non le poche riferite dallo stesso Ricci: compagno fedele di B. de Góis per tutta la durata del viaggio, giunse a Pechino con J. Fernandes nell'ottobre 1607, ove rimase circa un mese fornendo a Ricci tutte le informazioni e le notizie necessarie per definire la questione del "Catai". Fu poi accompagnato a Guangzhou, da dove partì per l'India.

⁹ In realtà erano tredici.

¹⁰ La residenza di Pechino era stata inaugurata esattamente tre anni prima, il 27 agosto 1605.

suola, la quale vengono molti christiani, e molto più i gentili¹, a vederla per curiosità delle belle immagini che vi sono; e con questa occasione, senza uscir di casa, predichiamo ai gentili, e se ne convertono alcuni: ma per lo più se ne restano nella lor legge, per esser più liberi; ma Iddio, a poco a poco, con la pratica de' nostri ammollirà i loro cuori: et di già habbiamo più di duemila christiani, e tra essi molti letterati.

L'anno passato voltai in lingua cinese un libro d'Euclide e subito si stampò². E con questo si guadagnò gran credito, essendo io molto pratico nei libri loro et il più antico dei nostri padri nella Cina³.

Di tutte le parti ho molti amici, tantoché non mi lasciano vivere, e tutto il giorno sto nelle sale rispondendo a varj quesiti: oltre al carico che ho de' nostri qua, del quale i padri non mi vollero liberare⁴.

Io per l'età mi vo infiacchendo, se bene questi ultimi anni sono stato sempre sano, permettendo così la misericordia di Dio per beneficio di questi popoli etc.

Di V. R.

Di Pacchino, hoggi, giorno di san Bartolomeo Apostolo⁵ del 1608.

Fratello e servo in Xto.

Matteo Ricci.

¹ Vedi *supra*, p. 434, nota 2.

² *Jibe yuanben* (Elementi di geometria).

³ In effetti i suoi primi compagni di missione non erano più con lui: Michele Ruggieri S.I. era rientrato in Italia nel 1588 e morto a Salerno nel 1607; Francesco Pasio S.I. era stato destinato in Giappone dopo un breve periodo in Cina; Duarte de Sande S.I. e António de Almeida erano morti rispettivamente nel 1599 e nel 1591.

⁴ L'ufficio di Superiore della missione in Cina assunto nel 1597.

⁵ 24 agosto.